



Foto di Oriano Granella

Casa “Il Portico” in ristrutturazione

Per colpa di chi ?

Con qualche difficoltà nasce la casa di accoglienza di Efeso: “Il Portico”

a cura di Mesut Kalayci
frate cappuccino turco

Tubi storti

Acquistata più o meno a fine settembre, è stata inaugurata, con la benedizione dell'arcivescovo di Izmir, Ruggero Franceschini, alla presenza di tutti i frati della Custodia, il 5 dicembre 2008. Parliamo della *Casa di accoglienza* di Efeso. Una casa padronale in aperta campagna. Sul davanti si gode il panorama del Castello di Selçuk con la Basilica di San Giovanni e la moschea di Isa Bey, tutta la cittadina di Selçuk e la collina di Meryem Ana. Dal 1° novembre era già abitata stabilmente da padre Oriano e tre giovani, saltuariamente vi si aggiungevano fr. Paolo Rovatti e il sottoscritto. È stato un periodo un po' duro perché la casa era invasa da lavoratori: muratori, idraulici, falegnami, giardinieri, elettricisti e nullafacenti

(quelli che stavano a guardare e davano ordini).

I giardinieri ricostruivano il prato all'intorno della casa, sradicando erbacce e arbusti inselvaticiti, i muratori aggiustavano qua e là, dentro e fuori, con ampie pause per il the. Gli idraulici distendevano l'impianto di riscaldamento nelle varie stanze con tubi speciali che non riuscivano a mettere dritti e vicini. Un tubo qua e un tubo là. Oriano allora urlava "ma siete orbi?" e quelli, non capendo l'italiano, con gentilezza rispondevano "evet-si" e i tubi continuavano ad essere storti. Allora Oriano andava a chiamare Paolo perché traducesse le sue osservazioni ed egli, con fare un po' annoiato, andava a parlare ai turchi e con modi gentili li rassicurava sulle urla di Oriano: "È solo un po' vecchio e stanco, ma è buono" e i tubi rimanevano storti. Oriano, ancora più inquieto, chiamava allora un altro traduttore. Risposta: "I tubi sono dritti, è il muro che è storto, la colpa è dei muratori!"

Alla fine si ebbe l'acqua calda, ma non funzionavano i termosifoni. Dopo altre urla di Oriano si ebbero i termosifoni caldi, ma non c'era più l'acqua calda per la doccia. Un vero caos. Gli elettricisti sono stati più furbi: per la luce, che in alcune camere funzionava ed in altre no, la colpa era dell'Enel turco, che invece di tre fasi ne dava solo due o una addirittura. Ma la colpa non era neanche dell'Enel turco, bensì del vento, un vento impetuoso che aveva fatto saltare delle linee e i nervi a Oriano, perché senza la luce non si ha più né acqua né gas.

I falegnami sono stati i più bravi, non c'è che dire. Coprire due portici e due logge non è stato problema da poco, visto che prima facevano i mobili e quella era la prima volta che si cimentavano con un lavoro del genere. Alla fine però Oriano è stato contento, forse perché, non sicuri di quanto facevano dal punto di vista strutturale, raddoppiavano le dimensioni dei legni da mettere. Abbiamo così delle colonne che potrebbero tener su il Colosseo e non un semplice tetto in legno. Meglio così!

La scala galleggiante

Ma il vero problema è stata la scala. Ha fatto perdere il sonno a Oriano e di conseguenza a Paolo che, come interprete, a parere di Oriano, non traduceva con sufficiente chiarezza le indicazioni che gli dava. Mentre Oriano urlava, Paolo traduceva in tono pacato e calmo e il capomastro sorrideva... e fumava. Vi lascio immaginare la scena. La scala serve per andare in cantina e doveva sostituire una specie di rampa provvisoria, tipo scaletta delle galline, tutta a cielo aperto, per cui ogni volta che pioveva la cantina si trasformava in piscina coperta.

Ridisegnata da Oriano, improvvisatosi geometra, se la scala funzionava per il numero dei gradini e delle "quote", il problema si poneva per il ferro da porre nelle armature del cemento. Non era un problema da poco, visto che bisognava contenere il terreno circostante, dato che la scala scendeva circa tre metri, con un terreno melmoso e poco consistente.

Il capomastro subito propone: "Mettiamo una rete come quella lì". "No - risponde Oriano - la voglio più grossa e almeno devono essere due le reti con un muro di 30 cm". Paolo traduce, il capomastro sorride (e fuma) e riprende: "Non servono due reti, perché la seconda non riusciamo ad agganciarla a niente!" "Ma quelli sono pazzi!" sbotta Oriano. Non si sa cosa abbia tradotto Paolo perché il capomastro continua a sorridere... (e fumare). "Basta - conclude Oriano - faccio venire un geometra dall'Italia". Sorpresa del capomastro: "Ma chi è costui che, per una scala da due soldi, fa venire un architetto dall'Italia?". La frase la si legge chiaramente sul suo volto, ma dalla sua bocca esce solo un "ok!"

Una telefonata e l'architetto Marco Bondani si paracaduta ad Efeso. Passa lì il suo fine settimana calcolando con precisione la scala e i ferri da mettere nella struttura. Paolo non traduce più, ma si mette con Bondani a preparare i ferri e inserirli nel muro. I muratori guardano, poi, diretti da Paolo (che evidentemente ha cominciato a parlare un turco diverso), si mettono a lavorare con impegno per preparare l'armatura come dio comanda. Al termine del lavoro è davvero ben fatta e Oriano è ora tranquillo. Commento del capomastro: "Ma se noi avessimo proposto di fare un lavoro del genere ad un turco, ci avrebbe cacciati via perché

troppo costoso”. “Per questo le case italiane stanno in piedi e le vostre vi cadono in testa al primo temporale”, risponde prontamente Oriano.

Morti e risorti

Si, purtroppo nel fare i lavori ci sono stati anche dei morti. All’inizio è stata la volta di cinque tartarughe che erano nella piscinetta. Chiamati due lavoranti per ripulire la vasca, sono sparite. Erano tartarughe d’acqua, carine. Che fine hanno fatto? Come al solito Oriano chiede a Paolo il quale chiede ai due turchi e poi non ha risposta. Ancora oggi non si sa che fine abbiano fatto le povere tartarughe. Mangiate? Buttate chissà dove? Sparite e basta!

E poi fu la volta dei gattini. Avevamo tre gattini, neri e bianchi, provenienti da Meryem A na che però avevano il vizio di andare a nascondersi fra le impalcature della famosa scala. Quando ci fu la prima gettata di cemento uno dei tre gatti è scomparso, forse “incementato” nel muro della scala. Gli altri due scomparvero quando si riempì un buco oltre il muro della scala. “Dove sono i due gattini?” tutti si chiedevano. “Vuoi vedere - osserva Oriano - che questi due si sono rifugiati in fondo al buco e sono stati sepolti vivi?”. “Ma no, è impossibile” fu il commento unanime. Ma i gattini non si videro più.

Cinque giorni dopo, tolte le armature della scala, si sente miagolare al di là del muro di cemento, proprio dove si era riempito di terra. “Che vi dicevo ?” commenta Oriano. Paolo, che in fondo ha buon cuore, comincia a perforare il muro di cemento (30 cm) seguendo il miagolio dei gatti.



Foto Archivio Missioni

Morti e risorti...

Dopo un’ora di duro lavoro il buco è finito ma i gattini non ci sono. Si sente miagolare più in basso. Altro buco e finalmente i gattini escono vivi e vegeti. Dopo cinque giorni di interrimento. Come risorti! Intanto era passata mezza giornata di lavoro: Paolo trapanava, i muratori stavano a guardare, il capomastro sorrideva... (e fumava), e tutti erano commossi e contenti dell’opera buona compiuta da Paolo.

Alla successiva gettata di cemento Oriano ficca i due gattini sotto la cassetta: non vuole

correre altri rischi né umanitari né economici. I gatti miagolano insistentemente, ma nessuno va a liberarli: tutti comprendono. Finalmente la scala termina: si fa per dire, perché bisogna rifinire i gradini. Tutti i lavori però sono sospesi, perché stanno arrivando tutti i frati della Custodia per il ritiro. “Per tre giorni non voglio sentire né trapani né martellate” minaccia Oriano. Siamo al 2 dicembre, e sulla casa finalmente scendono il silenzio e la pace francescana.